

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

93^a SEDUTA

VENERDÌ 28 DICEMBRE 2018

Presidenza del Presidente MICCICHE'

indi

del Vicepresidente DI MAURO

A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE

Congedi	3,12
----------------------	------

Disegni di legge

“Proroga dei termini per il sostegno dell’attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio” (n. 477/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE	3
------------------	---

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE	6
------------------	---

“Autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l’esercizio 2019” (n. 479/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	4
------------------	---

GALVAGNO, <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	4
--	---

(Votazione finale per scrutinio nominale e risultato):

PRESIDENTE	6,7
------------------	-----

Governo regionale

(Comunicazioni del Presidente della Regione sugli eventi calamitosi che hanno colpito i comuni etnei):

PRESIDENTE	8,12,19
------------------	---------

MUSUMECI, <i>presidente della Regione</i>	8
---	---

BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura)	12
---	----

CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	13
---	----

CAMPO (Movimento Cinque Stelle)	14
---------------------------------------	----

LO GIUDICE (Misto)	15
--------------------------	----

GALVAGNO (Fratelli d’Italia)	17
------------------------------------	----

D’AGOSTINO (Sicilia Futura)	17
-----------------------------------	----

CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	19
--	----

La seduta è aperta alle ore 17.31

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Caronia e Fava.

L'Assemblea ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge «Proroga dei termini per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio (n. 477/A)»

PRESIDENTE. Si passa al I punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge: «Proroga dei termini per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio (n. 477/A)».

Invito i componenti la IV Commissione 'Attività produttive' a prendere posto nell'apposito banco.

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1**“Proroga dei termini per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio”**

1. All'articolo 70, comma 1, della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3, le parole “31 dicembre 2018” sono sostituite dalle parole “31 dicembre 2020”.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento A3, che così recita:

- «Al comma 2 dell'articolo 49 della legge regionale 11 agosto 2017, n. 16 la parola “2018” è sostituita dalla parola “2019”.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2**“Norma finale”**

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Discussione del disegno di legge «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2019 (n. 479/A)»

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge: «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2019 (n. 479/A)».

Invito i componenti la Commissione 'Bilancio' a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il vicepresidente della Commissione e relatore, onorevole Galvagno, per svolgere la relazione.

GALVAGNO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è deciso di convocare urgentemente la Commissione 'Bilancio', all'unanimità, per dare seguito ai lavori d'Aula.

In Commissione 'Bilancio' abbiamo esitato il disegno di legge in cui l'articolo 1, al comma 1, autorizza il Governo regionale all'esercizio provvisorio per un mese, quindi entro il 31 gennaio, del Bilancio regionale secondo lo schema di disegno di legge, approvato con deliberazione della Giunta regionale 520 del 18 dicembre 2018. In particolare si fa riferimento a quanto previsto dall'articolo 43 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, ed ha richiamato principio applicato della contabilità finanziaria riguardante l'esercizio provvisorio di cui al punto 8, punto 2, dell'allegato 4.2 al decreto legislativo n. 118 del 2011, che consente che la legge regionale di autorizzazione all'esercizio provvisorio possa prevedere che sia gestito lo schema di bilancio di previsione annuale approvato dalla Giunta ai fini dell'approvazione da parte del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Articolo 1

Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione

1. Il Governo della Regione è autorizzato, ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni e delle disposizioni contenute nel punto 8.2 dell'Allegato 4/2 al medesimo decreto legislativo n. 118/2011, ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge regionale e comunque non oltre il 31 gennaio 2019, lo schema di bilancio annuale della Regione per l'esercizio finanziario 2019, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge approvato con Deliberazione della Giunta regionale n. 520 del 18 dicembre 2018.

2. La limitazione per dodicesimi nell'assunzione degli impegni e nell'effettuazione dei pagamenti non si applica alle autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 23, commi 3, 4 e 5 della legge regionale 17 marzo 2016, n. 3 e all'articolo 6, comma 8 della legge regionale 8 maggio 2017, n. 8 (Missione 20 - Programma 3 (capitolo 215746), Missione 16 - Programma 1 (capitolo 156604) e alla Missione 9 -Programma 5 (capitolo 150514)».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Articolo 2

Disposizioni in materia di residui passivi perenti

1. Le somme eliminate nei precedenti esercizi finanziari per perenzione amministrativa agli effetti amministrativi, relative ad impegni assunti fino all'esercizio 2008, non reiscritte in bilancio entro la chiusura dell'esercizio finanziario 2018, sono cancellate dalle scritture contabili della Regione dell'esercizio finanziario medesimo salvo comunicazione dell'interruzione dei termini di prescrizione da parte dell'Amministrazione competente. Con decreto del Ragioniere generale della Regione sono individuate le somme da eliminare ai sensi del presente comma. Copia di detto decreto è allegata al rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2018.

2. Le somme eliminate nei precedenti esercizi finanziari per perenzione amministrativa agli effetti amministrativi, relative ad impegni assunti a decorrere dall'esercizio 2009, non reiscritte in bilancio entro la chiusura dell'esercizio finanziario 2018, cui non corrispondono obbligazioni giuridicamente vincolanti, sono cancellate dalle scritture contabili della Regione dell'esercizio finanziario medesimo. Con decreto del Ragioniere generale della Regione, su indicazione delle competenti amministrazioni, sono individuate le somme da eliminare ai sensi del presente comma. Copia di detto decreto è allegata al rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2018.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano alle spese per esecuzione di opere qualora il progetto dell'opera finanziata sia esecutivo e gli enti appaltanti abbiano già adottato le deliberazioni che indicano la gara, stabilendone le modalità di appalto.

4. Qualora, a fronte delle somme eliminate ai sensi del comma 1, sia successivamente documentata l'interruzione dei termini di prescrizione e, a fronte delle somme eliminate ai sensi del comma 2, sussista ancora l'obbligo della Regione, si provvede al relativo pagamento mediante iscrizione in bilancio delle relative somme, da effettuarsi con decreti del Ragioniere generale della Regione ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modifiche ed integrazioni e dell'articolo 47 della legge regionale 7 agosto 1997, n. 30 e successive modifiche ed integrazioni».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Articolo 3

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, con effetto dall'1 gennaio 2019

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge n. 477/A

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Proroga dei termini per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio (477/A)».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Amata, Aricò, Assenza, Barbagallo, Bulla, Catalfamo, Compagnone, D'Agostino, Di Mauro, Falcone, Galluzzo, Galvagno, Gennuso, Grasso, Lagalla, La Rocca, Lo Giudice, Lupo, Micciché, Milazzo, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Rizzotto, Savarino, Turano.

Sono astenuti: Campo, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zito.

Sono assenti: Arancio, Calderone, Cannata, Caronia, Cordaro, Dipasquale, Fava, Foti, Gallo, Genovese, Gucciardi, Lantieri, Sammartino, Savona, Zafarana, Zitelli.

Non votanti: Cafeo, Cancelleri, Catanzaro, Cracolici, De Domenico, Figuccia, Lo Curto, Mancuso, Tamajo.

Sono in congedo: Caronia, Fava.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	54
Votanti	28
Maggioranza	15
Favorevoli	28
Contrari	0
Astenuti	17

(L'Assemblea approva)

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge n. 479/A

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2019 (479/A)».

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Catalfamo, Compagnone, D'Agostino, Di Mauro, Falcone, Galluzzo, Galvagno, Gennuso, Grasso, Lagalla, La Rocca, Lo Curto, Lo Giudice, Mancuso, Micciché, Milazzo, Musumeci, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Rizzotto, Savarino, Tamajo, Turano.

Sono astenuti: Barbagallo, Campo, Cappello, Ciancio, Cracolici, De Domenico, De Luca, Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zito.

Sono assenti: Arancio, Calderone, Cannata, Caronia, Cordaro, Fava, Foti, Gallo, Genovese, Gucciardi, Lantieri, Sammartino, Savona, Zafarana, Zitelli.

Non votanti: Cafeo, Cancelleri, Catanzaro, Figuccia, Papale.

Sono in congedo: Caronia, Fava.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti	55
Votanti	28
Maggioranza	15
Favorevoli	28
Contrari	0
Astenuti	22

(L'Assemblea approva)

Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 66.

«L'Assemblea regionale siciliana

vista la legge regionale 13 gennaio 2015, n. 3, ed in particolare l'articolo 11 ai sensi del quale, nelle more della definizione delle norme di attuazione, si è disposta l'applicazione nell'ordinamento regionale delle disposizioni relative ai principi contabili e agli schemi di bilancio di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118;

visti gli articoli 11 bis e 68 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, nonché l'Allegato 4/4 del medesimo decreto legislativo, in materia di bilancio consolidato della Regione;

esaminato il 'Bilancio consolidato della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2017', approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 363 del 3 ottobre 2018;

preso atto:

delle risultanze dell'esame del 'Bilancio consolidato della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2017' effettuato dalla Commissione legislativa permanente 'Bilancio' nella seduta n. 68 del 16 ottobre 2018;

che nell'ambito dei 161 soggetti appartenenti al gruppo amministrazione pubblica regionale, di cui 25 avrebbero fatto parte del perimetro di consolidamento, soltanto 11 hanno superato le soglie di incidenza determinate sulla base dei criteri di irrilevanza e impossibilità a reperire le informazioni, di cui alla deliberazione della Giunta regionale sopra citata, ed in particolare:

- Centro regionale per l'inventariazione e la catalogazione e la documentazione grafica, fotografia, aerofotografica, audiovisiva;

- Fondo siciliano per l'assistenza ed il collocamento dei lavoratori disoccupati;

- Centro regionale per la progettazione e il restauro e per le scienze naturali ed applicate ai beni culturali;

- Fondo di rotazione per gli interventi straordinari di cui al comma 3 dell'articolo 59 della legge regionale 12 agosto 2014, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni per l'erogazione dei prestiti, da destinare ai soggetti individuati ai commi 1 e 2 del medesimo articolo;

- Crias;

- Irfis FinSicilia S.p.A.;

- Ente parco delle Madonie;

- Consorzio autostrade siciliane;

- Stretto di Messina S.p.A. in liquidazione;

- I.R.C.A.C.;

- Istituto autonomo case popolari Palermo;

delle risultanze della discussione sui contenuti del Bilancio consolidato della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2017 svolta in Aula,

approva

il 'Bilancio consolidato della Regione per l'esercizio finanziario 2017', approvato dalla Giunta regionale di Governo con deliberazione n. 363 del 3 ottobre 2018».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunicazioni del Presidente della Regione sugli eventi calamitosi che hanno colpito i comuni etnei

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, onorevole Musumeci, per comunicazioni sulle condizioni del territorio attorno all'Etna, dopo il terremoto che ha colpito Catania e tutta la sua provincia.

MUSUMECI, presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli deputati, le vicende che hanno caratterizzato sette comuni pedemontani dell'Etna, sono note per essere state oggetto di attenzione negli ultimi due giorni dagli organi di informazione, regionali, nazionali e internazionali.

A me il compito di sintetizzare gli interventi riconducibili all'attività del Governo regionale e complessivamente dell'Amministrazione regionale, tenuto conto che questa ennesima calamità ha visto coinvolte la Protezione Civile, il Servizio Sanitario Regionale, i Vigili del Fuoco, la Prefettura,

il Corpo Forestale, i Comuni, le Forze dell'Ordine, l'Esercito, ma soprattutto i volontari che, ancora una volta, si sono rivelati, puntuali attenti e preziosi.

Per il sisma che ha colpito i sei comuni dell'area pedemontana del sud est del nostro vulcano, hanno subito danni negli edifici pubblici e privati, la cui entità ancora non è possibile determinare perché, nonostante l'intervento immediato dei tecnici della Protezione Civile regionale ed etnea e dei tecnici dell'Ufficio del Genio Civile di Catania, del Comando dei Vigili del Fuoco, la ricognizione richiederà ancora diversi giorni. Sono danni che possono essere, fra edifici pubblici e privati ed attività produttive, oggi, valutate approssimativamente in oltre 200 milioni di euro. I comuni colpiti hanno già alle spalle una storia di attività sismica proprio perché su quel versante sono presenti diverse faglie ed in una, in particolare, si è costruito anche nel dopoguerra, parlo di quella del comune di Zafferana Etnea.

Presidenza del Vicepresidente Di Mauro

Gli interventi sui quali si è lavorato immediatamente sono stati soprattutto quelli di consentire alle popolazioni colpite di poter avere il conforto necessario. Oltre 600 persone hanno ritenuto, nella prima serata, di non rientrare a casa, alcune perché impossibilitate a farlo, altre perché temevano una replica dell'attività sismica che ricordo è stato di magnitudo 4.8. Secondo la Protezione Civile ci sono stati, fino a stamane, 2.300 richieste di sopralluoghi. Il numero di sfollati accertato è di 601; 492 unità sono state prontamente ospitate in strutture alberghiere attraverso una convenzione che la Regione siciliana ha subito, nelle ore immediatamente successive al sisma, sottoscritto con Federalberghi, che voglio qui ringraziare per la disponibilità ampia dimostrata; 109 sfollati risultano ospitati presso parenti. Le chiese inagibili sono 12. I maggiori danni si sono registrati a Zafferana Etnea, nelle frazioni di Fleri, Pisano, Poggio Felice, Lavinaio, Pennisi nel territorio di Acireale. La faglia di cui parlavo poco fa è la faglia Fiandaga che interessa Santa Maria Lastella, trasversalmente attraversa la frazione di Pennisi, Lavinaio fino ad arrivare a Zafferana Etnea nella frazione Pisano.

La Prefettura ha ospitato ieri una riunione operativa alla presenza, com'è noto, dei *vicepremier* Salvini e Di Maio, ed è stata assicurata la tempestiva disponibilità del Governo centrale per consentire, intanto, alle popolazioni colpite di ottenere il beneficio della sospensione dei pagamenti per scadenze ormai immediate, mentre è stato accennato alla possibilità di un anticipo di risorse per far fronte alle prime necessità. Dall'altro canto il Ministro dell'istruzione ha anticipato che sarebbe stata erogata dal suo dicastero la somma di 20 milioni di euro per intervenire sull'edilizia scolastica colpita dalle scosse del 26 mattina.

La Giunta di Governo, ieri pomeriggio, nel palazzo della Regione a Catania, si è riunita per adottare due iniziative essenziali. La prima la dichiarazione dello stato di calamità nei sette comuni pedemontani e poi la richiesta dello stato di emergenza al Governo centrale, atto propedeutico, essenziale per consentire al Governo di poter emettere, attraverso la Protezione Civile, l'ordinanza con la quale si definiscono le risorse, le modalità di gestione ed il soggetto gestore. Al tempo stesso la Giunta ieri ha deliberato di adottare un Piano regionale straordinario antisismico che consiste, in un primo tempo, a scadenza assai breve, nel redigere una ricognizione di tutti gli edifici strategici dell'Isola non a norma con le leggi antisismiche. Non a norma significa potenzialmente esposte a sollecitazioni del terremoto. Sapete che gli edifici strategici sono ospedali, scuole, caserme, municipi, prefetture.

Ricordo che il primo edificio a crollare all'Aquila fu proprio l'edificio strategico, la Prefettura dell'Aquila, che sono invece edifici che hanno il dovere di resistere negli eventi calamitosi proprio perché sono il cervello dal quale diramano le iniziative e le attività per gestire le fasi di emergenza. Il Piano regionale antisismico prevede, quindi, una ricognizione degli edifici strategici non a norma, si presume oltre un migliaio in Sicilia, e nella seconda fase, che potrebbe richiedere anche tre, quattro mesi di lavoro, la valutazione del tipo di intervento che serve per metterli a norma e la quantità delle risorse necessarie.

Questo lavoro è stato affidato al dipartimento di Protezione Civile in collaborazione con i nove uffici del Genio Civile. Quello che più preoccupa, signori deputati, signor Presidente, è il considerare il sisma del 26 mattina un episodio, se così fosse sarebbe davvero preoccupante perché quando si saranno spenti i riflettori avremo dimenticato di convivere con un rischio costante e persistente. La Sicilia è la Regione a più alto rischio sismico in Italia, con differenziazioni nel contesto dell'Isola per carità. Un'infelice catalogazione del rischio ha considerato addirittura Catania e Siracusa come città a rischio due, rispetto ad altre aree della Sicilia occidentale considerate invece a rischio uno, cioè ad elevato, ad elevatissimo rischio. Io credo che serva rivedere questa mappatura delle zone maggiormente vulnerabili e non lo si può fare con un colpo di matita, serve uno strumento che si chiama zonizzazione, che consente una valutazione, un esame geologico dei territori dei singoli Comuni e, quindi, la loro vulnerabilità al rischio.

Di questo si sta occupando già da sei mesi la Protezione Civile regionale, e contiamo entro quattro mesi di potere rivedere quella mappa elaborata nel 2003 e confermata nel 2004. Ma, al di là di tutto, abbiamo il dovere di dire e di pensare e di gridare ad alta voce oltre che pensarlo, che la Sicilia non ha una politica di previsione e di prevenzione del rischio. Almeno, non l'ha avuta negli ultimi trent'anni, da quando la consapevolezza della politica preventiva avrebbe dovuto suggerire iniziative organiche e strategiche.

Si è intervenuto in maniera episodica, al di fuori di un disegno organico. La verità è che l'80 per cento delle scuole, in Sicilia, ancora oggi non è a norma. La verità è che buona parte del patrimonio edilizio privato, difficilmente resisterebbe ad una sollecitazione sismica superiore a magnitudo 5.

A fronte di questa drammatica e triste realtà il Governo, che ho l'onore di guidare, si è attivato su due fronti. Il primo è quello di disporre, appunto, un piano straordinario per la ricognizione degli edifici strategici che vedrà impegnate risorse per non meno di 300 milioni di euro. L'altra attività che si sta svolgendo, è quella di lavorare ad una nuova legge sul sistema di Protezione Civile in Sicilia che sarà deliberata dalla Giunta la prossima settimana, e portata all'esame di questo Parlamento.

Nell'epoca dei disastri e delle calamità, abbiamo il dovere di chiederci come coordinare e neutralizzare la psicologia collettiva della paura. Abbiamo il dovere di consentire alle comunità sinistrate di reagire al trauma del sisma, o dell'alluvione, con iniziative e condotte all'interno di una visione a lungo termine. Investire in previsione ed in prevenzione significa investire sul diritto all'incolumità, sul diritto alla sicurezza, sul diritto alla vita.

Dobbiamo assumere un ruolo programmatico e dobbiamo farlo assieme, Governo e Parlamento, per sapere guidare prospettive di prevenzione che possono aiutare le comunità siciliane a ribaltare l'ansia e l'angoscia che rischia di contaminare le nuove generazioni.

La coscienza della previsione e della prevenzione, e concludo, purtroppo non è assai diffusa nell'isola. Il nostro Dipartimento di Protezione Civile, da una recente indagine, ha potuto appurare che oltre il 50 per cento dei comuni in Sicilia non si è ancora dotato di un piano comunale di Protezione Civile. Molto spesso i sindaci si giustificano, dicendo di non avere a disposizione tecnici che possano, in maniera competente ed accurata, preoccuparsi della redazione del piano, che è il primo utile strumento per consentire al sindaco di affrontare le situazioni di emergenza. Dobbiamo interrogarci sul come intervenire a favore dei sindaci, come possiamo mettere a disposizione personale tecnico, dove poterlo attingere, con quali risorse e con quali strumenti.

Al tempo stesso occorre riqualificare il volontariato, riqualificare quello che già esiste e che mostra ampia disponibilità e, al tempo stesso, cercare nuove reclute soprattutto fra i giovani, animati di entusiasmo e di spirito di solidarietà.

Abbiamo il dovere di occuparci, e non di preoccuparci, sia di terremoti che di alluvioni. E a proposito di alluvioni, come saprete, la priorità di questo Governo è stata quella di tutelare e difendere innanzitutto il territorio. Lo stiamo facendo tenendo conto dell'esperienza triste e drammatica maturata negli ultimi anni, ricordandoci che le alluvioni sono determinate da fattori concomitanti come le condizioni metereologiche, per la concentrazione di piogge abbondanti in

brevissimo tempo, dovute anche alla forte acclività dei rilievi e, soprattutto, alla mancata manutenzione dei corsi d'acqua, intervento questo del quale comincia già ad occuparsi la neo-nata Autorità di bacino che il Governo ha istituito nel mese di aprile, diventata legge e per la quale struttura abbiamo già provveduto a reperire i locali in cui potrà essere ospitata.

E' mancata in Sicilia la pianificazione, è mancata la programmazione, è mancata la diffusione di una cultura della consapevolezza. Dobbiamo convivere con il rischio e per poterci convivere senza ansia e senza paura serve conoscerlo, serve neutralizzarlo fin tanto che è possibile con le iniziative che l'ente pubblico, in generale, lo Stato, la Regione e gli Enti locali, sapranno e potranno disporre.

Per ultimo, lasciatemi dire, che nei Comuni dell'Isola risultano giacenti 43 mila domande di sanatoria edilizia. Non possiamo far finta di niente. Abbiamo il dovere di intervenire e dobbiamo farlo mettendo i Comuni nelle condizioni di poter affrontare questa gran mole di lavoro che da un lato riporta la legalità in un'attività edificatoria che potrebbe essere stata condotta al di fuori di ogni norma; dall'altro lato, consentirebbe alle casse dei Comuni di potere introitare copiose risorse legate agli oneri dovuti dai proprietari e, quindi, una boccata di ossigeno agli Enti locali in un momento drammatico per le casse dei Comuni, in un momento in cui i Comuni non riescono a svolgere una seria ed efficiente politica della riscossione. Ma questo è un tema del quale ci occuperemo subito dopo il Capodanno, anche tentando una convenzione con la Consulta regionale degli ingegneri, sperando di potere trovare il conforto dell'Anci, l'Associazione dei Comuni d'Italia - sezione siciliana.

Signor Presidente, onorevoli deputati, la paura è dover dimenticare quello che è accaduto. La paura è non sapere cosa ci riserva la continua attività effusiva e sismica in atto in questo momento nel vulcano. La paura è non avere la forza, non avere la consapevolezza di essere su una terra vulnerabile. E siccome non possiamo allontanare la causa del rischio, dobbiamo tentare di allontanarne gli effetti devastanti. Questo dipende da noi. E questo Governo - seppure in carica da 12 mesi - ha già attivato le necessarie iniziative che ci consentono, anche attraverso la nuova legge che voi sarete chiamati ad esaminare tra qualche giorno, ci consentirà di poter pianificare finalmente una seria previsione e prevenzione di tutti i rischi incombenti sul territorio isolano, da quello vulcanico a quello sismico, da quello degli incendi boschivi a quello industriale, affinché ognuno sappia come muoversi in base alla vulnerabilità delle zone che saranno definite.

A me resta il compito di rinnovare la vicinanza del Governo regionale, credo di poter dire di tutto il Parlamento siciliano, alle famiglie dei feriti, alle famiglie rimaste senz'atetto, alle famiglie colpite da un trauma che, inevitabilmente, scuote il ciclo normale e biologico di ciascuno di noi quando si è costretti ad essere espulsi dalla propria casa, dal proprio quartiere, dal proprio comune; vicinanza che si traduce in azioni concrete.

I nostri uomini, i nostri dipendenti, i nostri dirigenti sono accorsi sul luogo della calamità già sin dalle prime ore e hanno profuso ogni possibile energia per potere attenuare i disagi di quelle popolazioni. Tutti abbiamo il dovere di restituire loro il diritto a tornare alle proprie case.

Spero che il Governo nazionale metta a disposizione presto le risorse necessarie che potranno essere affidate ai comuni, che potranno essere affidate, quindi, ai sindaci, in questo caso al sindaco della città metropolitana o alla Protezione Civile regionale o ad un commissario che il Governo centrale riterrà di dovere indicare e nominare.

Noi continueremo a fare la nostra parte senza allarmismo, ma anche senza sottovalutazioni, perché spero, voglio sperare, questo Governo vuole sperare che la calamità del 26 mattina sia servita almeno a definire e determinare la chiusura di una stagione che mi ha visto, ahimè, spettatore e protagonista per gli anni passati, per il ruolo istituzionale che ricopro da Presidente della provincia di Catania, e possa finalmente avviare una nuova stagione nella quale il rischio potrà convivere non più con le nostre paure, ma con la certezza e la serenità di avere adottato ogni atto che ci consenta quanto meno di potere attenuare gli effetti devastanti della natura. Alcuni di questi effetti sono amplificati dalla nostra inerzia, dal nostro lassismo, dalla nostra colpa e dal nostro dolo, almeno

queste responsabilità abbiamo il dovere di renderle lontane dalle condotte che ciascuno di noi è chiamato ad espletare in funzione dei ruoli e dei compiti che svolge.

Grazie, signor Presidente. Inutile dire che sono a disposizione se dovessero rendersi necessarie le repliche.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli Zitelli, Gallo, Cannata, Genovese e Gucciardi.

L'Assemblea ne prende atto.

Sulle comunicazioni del Presidente della Regione sugli eventi calamitosi che hanno colpito i comuni etnei

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, purtroppo, dopo poche settimane, ci troviamo di nuovo a confrontarci in quest'Aula su un evento drammatico.

Signor Presidente, sono stati giorni di angoscia, angoscia mista a rabbia, rabbia di chi ha visto, in pochi attimi, crollare la propria abitazione che, spesso, era il frutto del sacrificio del lavoro di una vita; angoscia, rabbia mischiata alla paura per notti insonni e per uno sciame sismico che continua.

Eppure, come tutti quelli cresciuti ai piedi del vulcano, signor Presidente, mi sento di ribadire con orgoglio il privilegio di crescere e di abitare, di vivere ai piedi del vulcano, un vulcano che distrugge come tutta la natura dà vita, dà forza, energia, rigenera.

E, allora, in questa sede, credo che il sentimento, il primo sentimento che ci sentiamo di trasmettere come Partito Democratico è quello della gratitudine. Gratitudine per coloro che sono intervenuti prontamente sui luoghi, per tutti i volontari, Corpo Forestale, i componenti della Protezione Civile, del Servizio Sanitario, del 118, Polizia, Carabinieri. Veramente si è assistito, fin dalle prime ore, ad un dispiegamento di forze non indifferenti che, voglio precisare, anche in un momento in cui la stagione turistica raggiunge uno dei suoi picchi, ha garantito già da subito la possibilità che tutta la situazione sia sotto controllo. Sono nuovamente accessibili tutte le vie di accesso al vulcano e, quindi, è di nuovo possibile garantire uno svolgimento della stagione turistica ordinata, magari godendosi lo spettacolo dell'eruzione.

E di fronte a questi eventi, ma lo avevamo già ribadito commentando i fatti dell'alluvione, ci deve essere una grande unità di intenti da parte delle Istituzioni, delle forze parlamentari verso un unico obiettivo che è quello del sostegno alle popolazioni, del censimento dei danni e dell'assistenza alle popolazioni colpite.

Io, onorevole Presidente della Regione, ho ascoltato con molta attenzione la sua relazione e credo che dovremmo maturare la consapevolezza che emerge una priorità, una priorità assoluta, che è quella dell'assistenza alle popolazioni.

Una priorità che non ha colore e che, però, è stata ferita - e credo che questo più che il sentimento del parlamentare sia il sentimento dei cittadini cresciuti ai piedi del vulcano e che si sono trovati in queste notti scossi da qualche terremoto - da qualche strumentalizzazione di troppo, da qualche passerella condita dal *selfie* con l'arancino o dal panino con la nutella, che ha rotto l'equilibrio e i momenti di trepidazione che hanno attraversato queste giornate.

Quindi, credo che in questo momento non è più importante stabilire chi ha fatto quella cosa o chi risolverà quel problema o chi andrà a correre per primo. L'importante è che quelle cose si facciano. E, quindi, rispetto all'attività che è stata annunciata, ci faremo carico di essere vigili, attenti, intransigenti nel sollecitare, assistere, verificare, controllare tutto *l'iter* che riguarderà l'approvazione degli atti amministrativi, la comunicazione al Governo centrale sin dai prossimi giorni.

Resta una ferita aperta in questa vicenda ed è quella del terremoto dello scorso 6 ottobre. Il Governo regionale con la delibera n. 371 del 12 ottobre 2018 ha formulato la richiesta di stato di calamità.

Ho appreso da qualche comunicazione *on-line* che il Governo nazionale il 10 dicembre ha erogato l'importo per quanto riguarda le scuole di Biancavilla. Ancora i comuni di Ragalna, Santa Maria di Licodia ed Adrano non hanno ricevuto un euro rispetto alla richiesta delle somme stanziata con la delibera di Giunta regionale n. 371.

Io, a nome del Partito Democratico - il Presidente Di Mauro lo ricorderà - nel corso della discussione generale sulle variazioni di bilancio ho ricordato come quello del sostegno alle popolazioni colpite dal terremoto fosse un atto imprescindibile che veniva prima di tanti altri, proprio per questioni di priorità.

Lo so, signor Presidente, ed infatti avevamo chiesto che piuttosto - ma l'assessore Armao lo ricorderà perché era presente - che sostenere altre attività che ritenevamo meno importanti, e non voglio ritornare sulla polemica che ci ha visto protagonisti a proposito di qualche ente musicale che ha ottenuto cospicui finanziamenti, così come all'impianto di risalita di Piano Battaglia. Erano due stanziamenti, onorevole Presidente della Regione, che avrebbero potuto coprire benissimo gli importi per rendere nuovamente agibili le Chiese.

Siccome sono già passati circa tre mesi dal terremoto del 6 ottobre, proprio perché abbiamo una nuova ferita in corso, spero quanto meno che il Governo regionale si faccia carico, nell'ambito delle diverse risorse a disposizione, come ad esempio quelle per la somma urgenza per le Chiese a disposizione dell'Assessore regionale per i beni culturali o nelle pieghe del bilancio della legge finanziaria che andremo ad approvare, per trasferire prontamente le risorse ai comuni che sono stati colpiti dal terremoto del 6 ottobre. Ovviamente, ci apprestiamo ad affrontare questa nuova emergenza e saremo pronti e disponibili ad assecondare le iniziative degli Uffici.

CIANCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori Assessori, onorevoli colleghi, il 26 dicembre ho passato la mia mattinata a pulire personalmente le macerie di una casa di una persona a me molto cara, a pulire vetri, a sistemare mobili ed a valutare i danni di quello che è stato un terremoto breve ma intenso che non si era mai visto in quelle zone, almeno non in tempi recenti.

Appena finito sono andata a fare un giro nella frazione di Fleri con il vicequestore De Girolamo che, gentilmente, mi ha fatto vedere un po' la situazione veramente drammatica in questo territorio, soprattutto di quelle persone che hanno visto la propria casa, più che dall'esterno, totalmente distrutta all'interno e, ovviamente, poi, ci sono anche i danni strutturali degli edifici.

Nel pomeriggio sono andata a fare la fila al Comune di Zafferana per chiedere il sopralluogo della Protezione Civile, per capire lo stato dell'immobile e, insomma, ho vissuto in prima persona questo dramma che nella sfortuna generale siamo stati miracolati perché non abbiamo avuto vittime.

Però, ora non voglio fare polemiche perché non è il momento della polemica. Prima il Presidente ha ricordato la categoria di rischio della zona di Catania e provincia che è tristemente collocata in zona 2. Vorrei ricordare a quest'Aula, al Presidente, al Governo, che il 4 luglio di quest'anno è stata

approvata una mozione proprio che recava come titolo: “Modifica della categoria sismica assegnata alle zone della Sicilia Orientale”, in particolare erano le provincie di Catania e Siracusa.

Ricordo benissimo perché c’era l’assessore Cordaro che mi ha fatto avere la risposta dell’ingegnere Foti che diceva esattamente questo, ovvero: “prima di procedere alla riclassificazione del rischio sismico, bisogna fare la micro zonazione”.

Io, da quel 4 luglio ad oggi, ho fatto diverse riunioni con tecnici, con professionisti, in particolare nella sede del Tavolo “Catania Sicura”, che è coordinato dall’Ance, abbiamo ascoltato anche i rappresentanti della Protezione Civile, c’era l’ingegnere Spampinato che è il dirigente funzionario della provincia di Catania, quindi, in quel Tavolo era rappresentata anche la Regione siciliana.

In questo Tavolo sono intervenuti il Presidente dell’Ordine dei geologi, dei geometri, degli architetti, degli ingegneri, insomma abbiamo tirato fuori un lavoro molto interessante che ha fatto emergere come la micro zonazione - poi, per carità, ne possiamo anche discutere con l’ingegnere Foti - non sia assolutamente legata alla possibilità di riaggiornare il rischio sismico nella provincia di Catania e poi vedremo, ovviamente, quali altri territori coinvolgere, perché il Decreto legislativo 112 del '98, all’articolo 94, dispone che: “l’individuazione delle zone sismiche e la formazione e l’aggiornamento degli elenchi delle medesime zone”, – parliamo delle zone sismiche – “spetta alle regioni”. Le regioni lo fanno secondo l’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3724.

Cosa dice questa ordinanza? Che le zone 1, 2, 3 o 4 dipendono dall’accelerazione del terreno. Io non sono un tecnico, però ho cercato un po’ di studiare la situazione. Quindi, quelle zone che hanno un’accelerazione maggiore di 0,25 ricadono in zona 1.

La media di Catania, all’epoca, quando fu fatta questa classificazione, era 0,246, quindi, parliamo di pochissimo al di sotto di questa soglia e qualcuno, malpensante, potrebbe anche pensare che questo era più un interesse a mantenere al di sotto la categoria di rischio perché - capite bene - che un edificio in zona 1, rispetto ad un edificio in zona 2, o meglio, un edificio che si trova in zona 2 se dovesse risultare non adeguato sismicamente perderebbe tantissimo di valore, quindi, probabilmente ci furono anche degli interessi economici nel mantenere la zona di Catania in zona 2. Comunque è un’assurdità vista anche la conformazione particolare che abbiamo nella zona di Catania.

La stessa ordinanza alla lettera d) dice che: “sulla base di tali valutazioni l’assegnazione di un territorio ad una delle zone di cui al punto b) ovvero zona 1, zona 2, zona 3, potrà avvenire con tolleranza di 0,025”.

Presidente, sono qua per chiedere al Governo di applicare, nonostante so che ci sia a livello nazionale un sistema e si stia lavorando per ridefinire i criteri di classificazione del rischio sismico, quindi, probabilmente più avanti nel tempo ci saranno altri modi di classificare la pericolosità sismica ma, in questo momento, possiamo già intervenire grazie alla lettera d) dell’ordinanza n. 3724, perché la lettera d) ci permette di utilizzare quella tolleranza che fa andare al di sopra la provincia di Catania e, in particolare, i comuni coinvolti nel terremoto e, quindi, rientrare in zona 1.

È chiaro che questo intervento non salverà le sorti di quei territori, non restituirà la casa a chi l’ha persa, però sarà un segnale per dire che la Regione ha fatto tutto quello che poteva fare, non solo dal punto di vista emergenziale ma, anche e soprattutto, dal punto di vista di prevenzione.

CAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, intanto sono contenta che stasera avete portato in Aula l’autorizzazione all’esercizio provvisorio del bilancio, perché non farlo proprio in questo momento in cui ci sono stati tutti questi sismi nella provincia di Catania e non sappiamo se ce ne saranno altri sarebbe stato veramente un gesto irresponsabile.

A me dispiace ritornare su questo, ma negli ultimi giorni si parla nuovamente di emergenza sismica, di rischio sismico, quando anche questo è un intervento che va sicuramente programmato e progettato. Non si può andare sempre in emergenza.

La mia collega che mi ha preceduta, l'onorevole Ciancio, aveva presentato mesi fa e in tempi non sospetti una mozione che è stata pure votata dall'Aula ed è stata scritta di concerto con gli ordini professionali proprio per abbassare la soglia della categoria sismica da zona 2 a zona 1 in tutta la Sicilia Orientale.

Da lì sono emersi anche i dati allarmanti. Abbiamo un patrimonio edilizio, circa 800 mila immobili in Sicilia che sono vetusti, che sono stati costruiti in tempi precedenti sicuramente alle normative antisismiche. E non solo questo, anche il Collegio nazionale dei geologi ha dichiarato che più del 40 per cento delle infrastrutture siciliane è stato costruito ante 1974. Quindi, abbiamo tantissime strade e ferrovie prive di adeguamento sismico.

Ecco, è là che si deve principalmente intervenire, in questo momento in cui, quando si parla di mobilità e di trasporti non si può non prendere in considerazione la messa in sicurezza delle nostre strade, delle nostre ferrovie, soprattutto delle parti più delicate e vulnerabili come i viadotti, i ponti, le sopraelevate.

E, ancora, un dato allarmante che poco fa citava anche il Presidente: abbiamo del 50 per cento dei comuni che non si ancora dotati del Piano di emergenza comunale. In pratica, soltanto 190 dei nostri 390 comuni si sono dotati di questo Piano, tutti gli altri no.

Io ho interrogato i nostri sindaci per sapere qual era la situazione. Ecco, anche coloro che si sono dotati di questo Piano di emergenza, in realtà, è un Piano di emergenza falso perché non hanno le strutture, le attrezzature necessarie, non hanno auto, non hanno tende, non hanno personale nella Protezione Civile, gli stessi volontari sono pochissimi e sono sprovvisti anche di strumenti e di divise.

Io vorrei ricordare che la legge del 2012, la legge 100, diceva che i Piani dovevano essere redatti entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge. Sono passati 7 anni, che cosa si è fatto in questi 7 anni per spingere i comuni ad adeguarsi o per capire quali siano le reali difficoltà di questi enti locali per poterli fare adeguare; questo è lo strumento cardine, lo strumento principale che mette anche i comuni nelle condizioni di intervenire in emergenza e di poter salvaguardare la pubblica incolumità sia dei cittadini che dei nostri beni.

In questo anno praticamente non si è fatto nulla al riguardo. Presidente, mi dispiace dirlo ma è quasi come ai suoi predecessori che nei 7 anni precedenti non sono intervenuti. Lei, in questi giorni, ci ha definito "una sciagura peggiore del terremoto". Io sono certa che avrà avuto modo, toccando con mano che cos'è realmente una sciagura da terremoto, di ricredersi su questo inutile imprecò che ci ha lanciato, di queste offese e che, visto che si è cucito addosso, anche in campagna elettorale, lo slogan di "Diventerà Bellissima", si occupi solo di questo, di far diventare la Sicilia veramente bellissima, piuttosto che offendere i colleghi.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, Governo, colleghi e cittadini che ci seguono da casa, ho ascoltato l'intervento del Presidente della Regione che ha sintetizzato quelle che sono state le attività poste in essere dal Governo ed è chiaro che esprimo una soddisfazione per quello che è stato un giusto intervento immediato da parte del Governo, soprattutto anche a testimonianza di quella che è una fondamentale vicinanza che nel momento del bisogno i cittadini si attendono dal Governo centrale e dal Governo regionale.

Questa tragedia, benché fortunatamente dobbiamo dire non ha avuto delle vittime, comunque pone la questione su un tema importante che è quello del terremoto. E, oggi, fra l'altro, ricorre una data

storica perché il 28 dicembre del 1908, come il Presidente sicuramente ricorda, ricorrono i 110 anni del terremoto di Messina, quella che è considerata una delle più grandi tragedie, delle più grandi sciagure che ha visto il 90 per cento dell'edilizia presente nella città di Messina, completamente rasa al suolo.

Ecco, su questo mi voglio un attimo soffermare, ringraziando intanto il presidente Musumeci per quello che già ha fatto in tal senso, in accordo anche con il sindaco metropolitano De Luca che sulla vicenda risanamento ci ha messo la faccia e continua a battersi per cercare di risolvere questa problematica.

E' chiaro che dobbiamo continuare in questo percorso. Lei sa bene, Presidente, che la legge regionale 10 del '90 stanziava 500 miliardi; una parte di questi fondi sono stati spesi, un'altra parte andrà riprogrammata, ma ci sono ancora 81 milioni di questi 250 milioni originari che, ovviamente, devono essere impegnati, assegnati per risolvere quella che è un'emergenza abitativa importante, che lei conosce bene, in quanto ha avuto modo di confrontarsi, più volte, su questa tematica e sono certo che il Governo regionale, in questo, saprà fare la sua parte.

E' chiaro che una riflessione la voglio fare ad alta voce, perché sui numeri di cui parliamo, parliamo di circa 2.150 abitazioni che, ad oggi, necessiterebbero per il cosiddetto "sbaraccamento", che coinvolgono 7, 8 mila persone della città di Messina, ecco, su questi numeri ci saremmo aspettati anche dal Governo centrale una mano d'aiuto e, invece, quella che è stata la richiesta di stato di dichiarazione d'emergenza, purtroppo, non ha avuto la consequenzialità, anzi ha avuto un parere negativo.

Ecco, se di fronte a questi numeri, di fronte a 7, 8 mila persone che da 110 anni vivono nelle baracche in condizioni igienico-sanitarie assurde, non si riesce a stabilire lo stato d'emergenza da parte del Governo centrale e, quindi, a provvedere a delle risorse finanziarie importanti che, sicuramente, ci avrebbero consentito e ci consentirebbero, non di risolvere un problema, ma credo di ridare dignità alla città di Messina, come a qualunque altra città che si trovi ad affrontare una problematica del genere, bisogna essere consequenziali.

Allora, il mio invito, Presidente, è quello di continuare su questo percorso ma, soprattutto, di cercare di fare sentire, ancora di più, al Governo nazionale quella che non è un'esigenza che ha un colore politico piuttosto che un altro. E' un'esigenza oggettiva sulla quale credo che alcuno possa avere dubbi.

Mi aspetto da parte del Governo un'azione incisiva proprio perché questo procedimento inerente lo stato di emergenza ancora non si è concluso; c'è stata una risposta negativa da parte del dipartimento della Protezione Civile, ma poi l'organo competente, come lei sa, è il Consiglio dei Ministri e, quindi, anche qui, Presidente, sollecitiamola questa risposta perché è chiaro che ci attendiamo una risposta come è giusto che sia e vogliamo avere una risposta per avere la possibilità di dire ai cittadini di Messina che il Governo centrale ha ritenuto che questa emergenza non sia un'emergenza, che 7 mila, 8 mila persone che vivono attualmente nelle baracche da 110 anni non rappresentano un'emergenza della nostra Nazione.

Se così è, ne prenderemo atto e sono certo che il Governo regionale, comunque riuscirà ad attivare tutte le risorse necessarie e utili per risolvere, finalmente e definitivamente, questa problematica e, allo stesso tempo, mi auguro che anche già all'interno della finanziaria si possa prevedere uno stanziamento importante in tal senso rispetto a quelle che sono le risorse previste dalla legge regionale, la n. 10 del '90, affinché questa situazione assurda e vergognosa che riguarda la città di Messina possa essere definitivamente sanata ma, allo stesso tempo, tutte le situazioni di questo tipo possano vedere delle risoluzioni importanti.

E' chiaro che capisco che la problematica, purtroppo, che viviamo è sempre una, quella dell'esiguità delle risorse ma, in questo e su queste problematiche, dobbiamo spenderci al meglio e sono certo che questo Governo saprà farlo.

GALVAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Dopo intervorrà l'onorevole D'Agostino. Presidente Musumeci, dopo intende replicare?

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Credo di no, ma in ogni caso mi riservo di farlo.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevole Presidente, Governo, onorevoli colleghi, ho ascoltato con parecchia attenzione il Presidente della Regione, ma anche l'intervento dei colleghi dove mi sembra di vedere un'armonia e non un attaccamento ai colori che, purtroppo, dinanzi a queste situazioni bisogna fare uscire la parte più umana che c'è in noi.

Mi è piaciuto, particolarmente, il suo tempestivo e solerte impegno che ha messo subito a disposizione della gente e credo fortemente che, oggi, la gente abbia bisogno di questo: sentire la politica che è vicina in momenti come questo.

Nel suo discorso, però, ho sentito numeri sconvolgenti, di pratiche sommerse e il mio appello è quello legato ad un impegno che le chiedo per cercare di risolvere quanto prima e attivare tutti quanti gli Uffici per essere solerti proprio come lei.

Il mio, oggi, è un appello più che altro perché è vero che ci sono tante case abusive, è vero che ci sono tanti immobili che non sono antisismici, è vero che potrebbero essere anche i primi a essere colpiti, ma è anche vero, onorevole Presidente, che ci sono tanti immobili che sono antisismici, hanno tutte le certificazioni, sono sicuri, ma dinanzi ad un rischio sismico così elevato è possibile che anche questi vengano colpiti.

E, allora, credo che il problema possa essere inerente ad un'altra tematica che potrebbe essere proprio la prevenzione, che è un po' come un'assicurazione: ci accorgiamo della prevenzione soltanto nel momento in cui ne abbiamo bisogno. Noi ci accorgiamo di assicurarci nel momento in cui c'è un incidente.

Io mi sono reso conto, e credo che me ne daranno atto anche gli altri colleghi, che moltissime persone non sanno cosa fare in quei momenti di terremoto. E, quindi, credo, onorevole Presidente, che bisognerebbe veramente cercare di sensibilizzare la gente ed indottrinarli.

Ho sentito di gente che esce subito di casa, cosa che leggo dalla Protezione Civile essere sbagliata come utilizzare le scale e addirittura gli ascensori.

E, allora, credo senza grande impiego di risorse finanziarie, senza grande impiego di denaro pubblico, semplicemente istruire, sin dalle scuole, su quelle che potrebbero essere le cose da fare in casi di emergenza.

Quindi il mio, onorevole Presidente, è semplicemente un appello alla prevenzione ed alla sensibilizzazione per fa sì che a differenza di quanto accaduto nel terremoto del 6 ottobre, di Biancavilla, Paternò, Ragalna e di tutte le zone, quanto meno si riesca ad essere preparati ad una situazione di emergenza perché oggi, mi rendo conto, stando tra la gente insieme a lei che, talvolta, la gente non sa veramente cosa fare.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, onorevole Presidente della Regione, vorrei rivolgere un brevissimo appello di un paio di minuti e non aggiungere altro e non essere neppure retorico davanti a fatti di questo tipo.

Lei ha ragione, onorevole Presidente: siamo davanti ad un evento che, purtroppo, è rituale. Dobbiamo pensare che sull'Etna eventi di questo tipo - d'altra parte a pochi mesi da quello che ha riguardato il lato ovest dell'Etna -, possano ripetersi non dico quotidianamente ma spesso e di

frequente. Dobbiamo essere psicologicamente pronti ma dobbiamo essere politicamente e amministrativamente ancora più pronti.

Veda, il terremoto di giorno 26 è stato tutto sommato di magnitudo 4.8, non gravissimo, se non fosse che l'epicentro è stato veramente ad appena 1 km dalla superficie e, quindi, la percezione ed anche, laddove è stato l'epicentro, gli effetti sono stati come se fosse stato un terremoto del settimo grado. E se voi pensate, e qui voglio spezzare una lancia a favore di tanti anni, invece, di buoni interventi che si sono fatti in questa Terra a favore della prevenzione del rischio sismico, perché la portata di questo terremoto, per esempio all'Aquila, ha distrutto un'intera Regione, qui non è successo e, tuttavia, infatti abbiamo registrato danni che sono abbastanza contenuti. Siamo stati, io non dico soltanto fortunati, anche fortunati, ma siamo stati nelle condizioni, oggi, di poter rapportarci e avere un consuntivo, con alcune case che saranno dichiarate totalmente inagibili, molte altre saranno più facilmente riparabili, ci sono qualche centinaio di sfollati, molti dei quali, probabilmente, rientreranno nelle loro abitazioni entro pochi giorni e, ovviamente, poteva andare molto ma molto peggio e così non è andato perché il nostro sistema ha retto davanti ad un terremoto che, invece, per la poca profondità del suo epicentro poteva avere effetti molto più devastanti.

Sono caduti i muretti delle strade, si sono lesionate alcune abitazioni più antiche, più vecchie ma, sostanzialmente, non è accaduto nulla di così drammatico. Ciò non toglie che non possa esserci un terremoto di più grande rilevanza e che, quindi, possa avere, come dire, effetti molto più traumatici e ci possa costringere anche a ripensare e rivedere queste nostre parole.

Ora constatiamo però che cosa? Che l'intervento della Protezione Civile c'è stato, l'intervento dei Vigili del Fuoco c'è stato, anche il sistema sanitario ha retto bene, perché tutto sommato ci sono stati pochi feriti e nessuno credo di grande entità.

Ecco, tutto sommato, la situazione ha retto, però, onorevole Presidente, non possiamo dietro questi fatti che sono, nella disgrazia, positivi, non invece comprendere che diverse decine di migliaia di persone, forse centinaia di migliaia di persone di quel territorio hanno avuto una paura feroce e sono ancora oggi impauriti, e sono oggi impauriti e d'altra parte devono convivere con questa paura e con la rassegnazione delle cose che anche lei ha detto prontamente lo stesso giorno 26 sera, cioè, abituiamoci all'idea che eventi del genere possono essere, costanti, speriamo di no, ma anche più gravi.

Ora, per fare passare questa paura ci vorrà tempo ma, nel frattempo, onorevole Presidente, visto che tutto sommato non abbiamo grandissima emergenza, abbiamo alloggiato gli sfollati, siamo lì che con gli strumenti dell'Amministrazione stiamo andando a verificare le inagibilità, vedremo quali sono effettivamente inagibili e quali sono invece agibili e, quindi, i cittadini, tanti, spero possano rientrare nelle loro abitazioni anche per evitare lo sciacallaggio che può anche avvenire, ma per evitare le farse, le sceneggiate, come quella che abbiamo visto ieri da parte anche del Governo nazionale, comparsata che non mi è piaciuta completamente, non mi è piaciuto questo modo di atteggiarsi, questo modo di presenziare soltanto per il gusto della presenza - e devo dire che in questo lei è stato capace di resistere a questa tentazione -, ecco, adesso però serve - finito l'effetto della ventiquattro, quarantotto, settantadue ore, il problema della paura, il problema degli sfollati, il problema di alcune abitazioni, tante, sono diverse decine che sono rimaste gravemente lesionate, rimane, onorevole Presidente, che nessuno fugga e che si dia comunque la sensazione della presenza sul territorio.

Basta che nelle tre, quattro piazze, non sono quaranta, tre, quattro piazze o vie più ferocemente colpite, ci sia un presidio della Regione. Basta una tenda, basta una *roulotte* e basta la presenza della Protezione Civile che sia lì a confortare, a stare vicini a quelle comunità. Basta che con molta solerzia, con grande celerità, con grande efficienza, onorevole Presidente, si riesca a stabilire l'entità dei danni e si dica, sin da oggi, ai cittadini che hanno le case distrutte, poche ma ci sono, che interverremo celermente e che non si ripeteranno, come nel passato è avvenuto, situazioni per cui per arrivare alla sistemazione di un'abitazione per poche decine di migliaia di euro, debbano passare addirittura decenni.

Questo lo dobbiamo impedire, onorevole Presidente, e molto, glielo assicuro, dipende anche dai suoi atteggiamenti, dai messaggi che manderà e da come trasferirà alla catena della Pubblica Amministrazione questi messaggi.

Io la prego, oggi, di essere vicino ai cittadini, e poi domani, dopodomani, credo che anche il giorno del 31, di San Silvestro e, quindi, Capodanno, possa essere la giornata giusta, per un giro a stringere le mani, a confortare la gente che rimane lì sul territorio, penso che quello sia necessario ed importante.

CANCELLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANCELLERI. Grazie, signor Presidente, non mi ero reso conto che aveva già chiuso gli interventi, mi perdonerò, ma sarò nei termini.

Io non voglio, onorevole Presidente della Regione, Assessori e colleghi, essere in alcun modo su questo tema polemico. Mi è d'obbligo però partire da un punto, per fare un ragionamento più ampio e, probabilmente, riuscire anche a distendere gli animi che ci sono stati in questo periodo natalizio. Però, devo partire, purtroppo, da una dichiarazione che, ahimè, non è felice, non è bella, però chiaramente c'è, è reale, è stata detta, che il Presidente della Regione in augurio e saluto ai suoi del suo partito di 'Diventerà Bellissima', in uno dei passaggi ci celebrava come Movimento Cinque Stelle in questo modo: *"Abbiamo bloccato la conquista dei grillini, sarebbe stata una sciagura peggio del terremoto se questa setta di fanatici assatanati, presuntuosi, avesse messo le mani sulla Regione"*. Per carità...

PRESIDENTE. Onorevole Cancelleri, in una discussione seria che si sta facendo stasera, perché introdurre altri argomenti su un tema come il terremoto che è successo a Catania!

CANCELLERI. Signor Presidente, se mi lascia finire: è seria. Sa che io non voglio divagare mai su altre situazioni, voglio rimanere nel novero di quelle che sono le tematiche e, in questo caso, la tematica importante del terremoto.

Lei sa che, ieri, non ho partecipato ad un'importante Ufficio di Presidenza di quest'Assemblea regionale proprio per stare sul territorio e dare, se è possibile, il mio contributo alle decisioni che sono state prese ieri all'interno di tavoli e quelli che ci saranno, anche oggi, sia in Consiglio dei Ministri che anche per quanto riguarda la delibera della Protezione Civile che si aspetta per questa sera.

Ero partito solo da questa dichiarazione per dire come, a volte, si giudicano le persone in maniera errata quando poi, invece, accadono nell'immediato - e ahimè purtroppo non è responsabilità di alcuno e nessuno sicuramente si augurava che accadesse - delle cose per le quali poi quel qualcuno di cui avevi parlato male o quel qualcuno che avevi additato poi, alla fine, però diventa quello con il quale devi sederti per trovare le soluzioni, appunto, a quei problemi stessi.

Allora, oggi, mi permetterà, in questo momento così buio per la nostra Terra, però, diciamo, in qualche modo un po' di canzonarle queste dichiarazioni del Presidente della Regione, ma magari giusto per distendere, appunto, gli animi.

Innanzitutto volevo dire al collega Barbagallo, è vero che nella delibera 371 non sono stati stanziati fondi per gli altri comuni, ma è anche vero che mentre per le scuole siamo già intervenuti come Governo nazionale con gli 810 mila euro, con la delibera del ministro Bussetti, agli altri che, per la maggior parte sono di proprietà della Curia, è stato già detto fin dal principio che dobbiamo cominciare a trovare un concordato con la Curia. Non sempre lo Stato deve farsi, ed è giusto che si faccia, carico delle spese che si devono affrontare, vedremo come la Curia vorrà intervenire e partecipare insieme allo Stato per il ripristino di quei luoghi.

Alcuni altri edifici, invece, che sono di proprietà dei comuni, sono già inseriti all'interno della legge di stabilità con un apposito Fondo sull'antisismico e, quindi, saranno appaltate immediatamente le delibere per destinare soldi, appunto, a quei Comuni. Questo per fare anche chiarezza su come si sta intervenendo. E' giusto che la Curia, però, guardi anche, visto che non mi pare che sia in rosso come lo Stato! In questo momento parliamone tutti insieme!

Poi, però, direi che stasera Borrelli, Capo della Protezione Civile Nazionale farà una delibera molto importante. I contenuti, a larghe mani - ovviamente, aspetto poi di leggerla - ma mi riferiva, a voce, ieri, che dovrebbe contenere: 10 milioni di euro immediatamente disponibili per fare, appunto, gli interventi sui Comuni colpiti dal sisma del 26 dicembre, con un sistema che per quei danni sotto i 20 mila euro vanno immediatamente erogate le somme al proprietario della casa, che può andare in autoriparazione. Questa mi sembra una cosa importante ed è giusto che se ne dia notizia, e stasera ne avremo contezza, nero su bianco, se la delibera verrà immediatamente emanata dalla Protezione Civile.

E stasera stessa, una dichiarazione di ieri per cui non mi pare sia stata una passerella, anzi al contrario, i due Vicepremier hanno già dichiarato che stasera il Consiglio dei Ministri è stato convocato, appositamente, per dichiarare lo stato di emergenza di quei luoghi e avviare immediatamente la nomina dei sindaci come soggetti attuatori per potere svolgere direttamente i lavori sui territori che ne abbiano bisogno.

Ora, dico: che la setta di assatanati faccia queste cose per un territorio quando capita è un bene, che i presuntuosi si rechino nei luoghi a stringere le mani di chi, in quel momento, sta vivendo la paura prendendosi anche la contestazione, perché è giusto che in quel momento il cittadino abbia a contestare l'Istituzione, ma cercando di calmarlo, è una cosa bella da vedere, io non l'ho vista come una passerella e neanche una cosa brutta da fare.

Io spero solo che, in questo Parlamento, ci si possa cominciare a relazionare, in maniera più serena, rimanendo opposizione e maggioranza per i ruoli che abbiamo, criticandoci quando c'è da criticare, nel merito.

Non mi piace l'attacco personale, però, Presidente. Spero che, piano piano, abbandoniamo questa cosa per lasciare lo spazio alle situazioni che, praticamente, ci possono lasciare più serenamente anche in questo clima natalizio.

Per cui, volevo chiudere l'intervento, a queste dichiarazioni del Presidente della Regione, ho risposto augurandogli Buon Natale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, la seduta è rinviata a venerdì, 11 gennaio 2019, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

- Comunicazioni.

La seduta è tolta alle ore 18.45

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
